

Rassegna Stampa

di Martedì 14 luglio 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
6	Il Sole 24 Ore	14/07/2020	<i>IL PROGETTO DEL MIT DA 16,4 MILIARDI PER SBLOCCARE GENOVA (R.De Forcade)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	14/07/2020	<i>CAOS LIGURIA, 1 MILIARDO DI DANNI E 30MILA CAMION BLOCCATI (M.Caprino/M.Morino)</i>	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Italia Oggi	14/07/2020	<i>BONUS 110% A TRIPLA GARANZIA (F.Poggiani)</i>	7
1	Il Sole 24 Ore	14/07/2020	<i>IL PROFESSIONISTA DOVRA' FARE I CONTI CON I LIMITI IN ARRIVO PER COSTI UNITARI (S.Fossati/G.Latour)</i>	9
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
28	Il Sole 24 Ore	14/07/2020	<i>ASSEVERAZIONI DEI TECNICI, I PARAMETRI DEL MINISTERO (L.Rollino)</i>	11
Rubrica Sicurezza				
23	Corriere della Sera	14/07/2020	<i>HACKER COLPISCONO IL SITO DI ENAC "A RISCHIO TUTTI I DATI DEL SERVER" (F.Fubini)</i>	12
Rubrica Università e formazione				
28	Corriere della Sera	14/07/2020	<i>IL DIGITALE NON E' L'UNICA VIA PER LE UNIVERSITA' DI DOMANI (P.Marchetti/N.Ordine)</i>	13
29	Corriere della Sera	14/07/2020	<i>LETTERE - "STUDENTE BRILLANTE, MA DOVRA' PAGARE L'INTERA RETTA" (Mari)</i>	14
Rubrica Estero				
6	Italia Oggi	14/07/2020	<i>UN FILM RACCONTA COME REGLING (MES) IMPOVERI' LA GRECIA: PREMIATO A VENEZIA, IMPOSSIBILE FAR (T.Oldani)</i>	15

IL PIANO «ITALIA VELOCE»

Il progetto del Mit da 16,4 miliardi per sbloccare Genova

Recepita la lista di priorità di Camera di Commercio e Confindustria Genova

Raoul de Forcade

Ammonta a circa 18,8 miliardi, con risorse già disponibili per ben 16,4 miliardi di euro, la somma degli interventi prioritari (ai quali si aggiungono quelli - 22 opere portuali, compresa la nuova diga foranea del porto di Genova - sottoposti o da sottoporre a progetto di fattibilità) previsti dal Governo per la Liguria. Si tratta delle opere inserite in "Italia veloce", il piano d'investimenti per il rilancio dell'economia messo a punto dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti che affianca il dl Semplificazione e il Piano nazionale di riforma, approvati nei giorni scorsi, sia pure "salvo intese", dal Consiglio dei ministri. Un elenco che viene accolto con soddisfazione dalle categorie economiche liguri, con in testa Camera di commercio e Confindustria di Genova, che si erano fatte promotrici, nei giorni immediatamente precedenti all'approvazione del decreto legge in questione, del Libro bianco sulle priorità infrastrutturali di Genova.

La Cciaa genovese, spiega il segretario generale dell'associazione, Maurizio Caviglia, «ha indirizzato al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, insieme a tutte le categorie economiche, una lettera che non voleva essere solo di denuncia della situazione drammatica di isolamento infrastrutturale di Genova e dell'intera Liguria, ma di proposta e collaborazione, con l'obiettivo di rilanciare l'economia regionale grazie a 12 interventi infrastrutturali contenuti nel Libro bianco. A pochi giorni dalla diffusione del libro e dalla pubblicazione della lettera sul Sole 24 Ore, sono state individuate dal

Governo 130 opere prioritarie da sbloccare nell'ambito del dl Semplificazione; e gran parte delle opere individuate dalla Camera di commercio nel Libro bianco sono presenti nell'elenco: la Gronda di Genova, il nodo ferroviario, il Terzo valico, la Genova-Ventimiglia, la velocizzazione della Milano-Genova con il quadruplicamento Milano-Pavia e l'alta velocità Milano-Tortona-Genova, la nuova diga foranea, gli interventi sull'aeroporto Cristoforo Colombo. Nonché una serie di interventi infrastrutturali riguardanti il nodo ferroviario di Genova, i raccordi con le aree portuali e i collegamenti lungo le direttrici del corridoio Reno-Alpi».

Il modello Genova, peraltro, con l'impianto di deroghe previste dal dl 109/2018 (il cosiddetto decreto Genova), si ispira, ricorda ancora Caviglia, «alla normativa dell'Unione europea». Infine, dice Caviglia, «il commissario per la ricostruzione del ponte e la sua struttura hanno parallelizzato i procedimenti amministrativi per l'opera. Mentre si demoliva da un lato, si ricostruiva dall'altro e contemporaneamente si andava avanti con altri lavori. Un metodo del tutto nuovo per un'opera pubblica italiana. Anche per questo il modello Genova è un esempio». Ora però, conclude il segretario della Cciaa, «bisogna vedere come il Governo intenda concretizzare questo grande numero di opere prioritarie messe in elenco. Insieme alle altre associazioni di categoria svolgeremo un attento monitoraggio sulla effettiva velocizzazione delle procedure. Occorre individuare cronoprogrammi per la realizzazione di ogni singolo intervento».

Le macro opere necessarie al territorio, commenta, da parte sua, Giovanni Mondini, presidente di Confindustria Genova, «ci sono tutte nel documento del Governo. Se vogliamo, fa un po' sorridere che tra quelle da velociz-

zare sia stata inserita anche la Gronda. Visto che questa non ha bisogno, dal punto di vista formale, né di un decreto, né di una conferenza dei servizi, né di ulteriori coperture finanziarie. Manca solo la firma del ministro perché possano partire i lavori. Comunque è positivo il fatto che sia indicata come prioritaria. Ed è importante anche che, tra le opere, sia inserito il tunnel della val Fontanabuona, sia pure con costo d'intervento da definire e, per ora, senza risorse disponibili». L'elenco stilato del Governo, d'altro canto, chiosa Mondini, «dimostra che, se le opere indicate come prioritarie dallo stesso Esecutivo fossero state fatte prima, oggi non ci troveremmo nell'emergenza che viviamo tutti i giorni, con gli ingorghi sulle autostrade e la logistica di un'intera regione e del Nordovest ingincchiato. Ora c'è solo da augurarsi che nel testo del decreto, approvato "salvo intese", siano davvero previste le modalità per realizzare tutti questi progetti in tempi normali».

Per quanto riguarda, in particolare, le opere portuali inserite dal Governo tra quelle prioritarie, secondo il presidente dell'Autorità di sistema del Mar Ligure occidentale, Paolo Emilio Signorini, è stato fatto dall'Esecutivo «un lavoro serio di ricognizione. Per quanto riguarda gli scali di Genova e Savona, sono inseriti interventi con diversi gradi di maturazione. Vi si trovano opere già in corso, altre in fase di aggiudicazione, alcune in progettazione e altre ancora su cui la progettazione deve ancora iniziare. La nuova diga foranea di Genova, ad esempio, ha in corso il progetto di fattibilità (da 5 milioni di euro, in gran parte cofinanziati dal Mit, ndr), affidato a Technital. Invece l'ampliamento di Fincantieri è, ad esempio, più indietro. Per tutte le opere indicate, comunque, ora sta al Governo e alle stazioni appaltanti, come la nostra, dare seguito agli interventi».



A passo d'uomo. Le code di queste ore sulle autostrade liguri



159329

INFRASTRUTTURE

**Caos Liguria,
1 miliardo di
danni e 30mila
camion bloccati**

Caprino e Morino
— a pag. 6

Caos Liguria, danni da 1 miliardo Bloccati 30mila camion al giorno

Logistica. Laghezza (Confetra): il rischio è perdere quote di traffico a vantaggio dei porti del Nord Europa
Botta (Sbediborto): i maggiori costi dovuti alla congestione potranno innescare rincari nei prezzi della merce

Maurizio Caprino
Marco Morino

Circolano le prime cifre, drammatiche, sul danno economico per il sistema logistico ligure provocato dal caos autostrade. Giampaolo Botta, direttore generale di Spediporto, stima in 200-250 milioni a settimana il costo della congestione. Poiché la paralisi dura da circa un mese, il danno per le imprese liguri della logistica potrebbe già sfiorare il miliardo di euro. E il quadro è destinato ad aggravarsi ulteriormente, perché anche la norma sblocca gallerie inserita nel Dl Semplificazioni rischia di risultare insufficiente.

Logistica in ginocchio

Il caso Liguria sta paralizzando l'intera economia del Nord-Ovest. Due dati su tutti, calcolati da Confcommercio e Confrasperto: il 50% della logistica italiana passa sul territorio ligure e un'ora di ritardo in più degli oltre 30mila camion che ogni giorno attraversano il nodo di Genova costa alle imprese circa 2 milioni di euro. Per gli operatori logistici, ogni ora di ritardo del camion determina un maggior costo in termini di carburante, usura del mezzo, costo dell'autista, tempi per l'andata e il ritorno. L'autista che impiega più tempo per fare un viaggio rischia di arrivare tardi per farne

un altro. E così sorgono problemi anche nel trovare carichi di ritorno. «Questi maggiori costi - osserva Botta - dovranno essere recuperati da qualche parte: ecco perché il caos lungo le autostrade liguri finirà per ripercuotersi anche sui consumatori, cioè su tutti i cittadini italiani, che dovranno subire un rincaro finale del prezzo della merce dovuto proprio alla paralisi di queste settimane».

Alessandro Laghezza, presidente di Confetra Liguria, è netto: «La logistica ligure - dice - deve scontare due tipi di danni: imminenti e a medio-lungo termine. I danni imminenti sono quelli relativi ai maggiori costi giornalieri che gli operatori devono sostenere a causa della congestione autostradale. I danni a medio-lungo termine colpiscono la portualità ligure nel suo complesso, che rischia di perdere quote di traffico a scapito di altri porti, per esempio degli scali marittimi del Nord Europa (Rotterdam, Amburgo, Anversa, ndr) che già oggi sottraggono al sistema portuale nazionale circa 900mila container l'anno». A causa delle code si producono una serie di ritardi a catena, al punto che alcuni terminalisti stanno invitando i loro clienti a usare i terminal di loro proprietà in scali alternativi (La Spezia, Trieste, Venezia, Ravenna). Intanto si profila un ulteriore allarme: i cantieri ferroviari lungo la linea dei Giovi. «Dal prossimo 27 luglio ai primi di settembre - dice Laghezza - la linea ferroviaria Genova-

Milano sarà chiusa per i lavori legati al Terzo valico. La coincidenza tra questi lavori ferroviari già programmati da Rfi e comunque indifferibili e i lavori lungo la rete autostradale ligure potrebbe sfociare nella tempesta perfetta. Dobbiamo scongiurare che ciò accada, chiudendo i cantieri autostradali entro la fine di luglio».

Senza contare i danni subiti dal porto di Genova, che già durante i primi 6 mesi del 2020 a causa del lockdown ha registrato una perdita nei traffici via container dell'11%, con punte del 29% nel mese di maggio. Gli effetti delle difficoltà a raggiungere il porto a causa dei blocchi stradali delle ultime settimane si sommano ai precedenti danni del lockdown. Infine la prospettiva di fare lunghe code scoraggia i turisti dallo scegliere la Liguria come meta di vacanze. Le strutture alberghiere e turistiche hanno appena riaperto dopo il lockdown e cercano di riprendere le loro attività per quanto possibile, non potendo contare sul flusso di turisti stranieri. Diversi alberghi hanno ricevuto disdette a causa della difficoltà a raggiungere le mete di vacanza in Liguria.

La norma sblocca gallerie

Con un blitz dell'ultimora nel Dl Semplificazioni, il ministero delle Infrastrutture ha previsto linee guida sull'effettuazione e la programmazione delle ispezioni nelle gallerie e

delle successive attività di manutenzione e messa in sicurezza (si veda Il Sole 24 Ore di domenica 12 luglio). È la risposta alle richieste arrivate più volte dalla Liguria nelle ultime settimane, ma potrebbe non bastare.

Infatti, le linee guida dovranno essere emanate dal ministero sentendo il Consiglio superiore dei lavori pubblici (suo organo consultivo). Tutto ciò, secondo la norma, dovrebbe essere fatto in un mese, ma si sa che questi termini sono quasi sempre sforati. Inoltre, la questione è delicata e siamo alla vigilia delle ferie estive.

Il testo Di prevede che, in attesa delle linee guida, in «particolari situazioni di urgenza» il ministero può «individuare specifiche misure e modalità di effettuazione delle ispezioni». È ciò che è già stato fatto da inizio anno in Liguria (e da questi giorni tra Marche, Abruzzo, Lazio e Campania), provocando il caos attuale perché le ispezioni hanno fatto emergere varie criticità strutturali nelle gallerie. Ma non è detto che la situazione resti immutata: i provvedimenti attuali sono stati presi da un solo ispettore, Placido Migliorino, cui è stata data di fatto

la responsabilità della Liguria ma che dirige l'Uit (ufficio ispettivo territoriale) di Roma, competente per il Centro-Sud. Il ministero gli confermerà l'incarico ligure o sposterà tutto sull'Uit di Genova? O, ancora, accennerà la questione presso la direzione generale di vigilanza sulle concessioni autostradali (Dgvc), da cui dipendono gli Uit? E come si muoverà chi sarà chiamato a decidere?

Dalla risposta a queste domande dipende la possibilità di attenuare il caos attuale. Sempreché non accadano altri crolli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Traffico in crescita del 53%. Segnali di ritorno alla normalità dopo il lockdown arrivano anche dai dati del traffico stradale. Secondo l'Anas a giugno i dati dell'indice di mobilità (Imr) fanno segnare una crescita decisa: +53% sui veicoli totali, con incremento settimanale del 6%

2 milioni

I DANNI PER OGNI ORA DI CODA IN LIGURIA

Un'ora di ritardo per i 30mila camion che attraversano il nodo di Genova costa alle imprese circa 2 milioni di euro



Bonus 110% a tripla garanzia

Necessarie tre attestazioni per fruire della detrazione edilizia: Ape (prima e dopo i lavori), asseverazione degli interventi eseguiti e visto di conformità

Triplice attestazione per fruire della detrazione rafforzata del 110%. Dichiarazione attestata per la prestazione energetica (Ape), prima e dopo l'intervento, asseverazione per gli interventi eseguiti, anche in relazione alla congruità della spesa, e ottenimento del visto di conformità dei dati indicati in dichiarazione, compresa la sussistenza dei presupposti per l'ottenimento della detrazione. Lo prevede il dl Rilancio.

Poggiani a pag. 25

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/Le previsioni del decreto Rilancio

Tripla certificazione sul 110% Ape, asseverazione degli interventi e visto di conformità

Pagina a cura

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Triplice attestazione per fruire della detrazione rafforzata del 110%. Dichiarazione attestata per la prestazione energetica (Ape), prima e dopo l'intervento, asseverazione per gli interventi eseguiti, anche in relazione alla congruità della spesa, e ottenimento del visto di conformità dei dati indicati in dichiarazione, compresa la sussistenza dei presupposti per l'ottenimento della detrazione.

Il comma 3, dell'art. 119 del dl 34/2020, in corso di conversione, richiede, «ai fini dell'accesso alla detrazione» il rispetto dei requisiti minimi prescritti dai decreti, di cui al comma 3-ter dell'art. 14 del dl 63/2013, convertito dalla legge 90/2013 e «nel loro complesso» devono assicurare, anche congiuntamente con gli altri interventi, «il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio» o, in aggiunta, «delle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari le quali siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi all'esterno» o, se ciò non fosse possibile, «il conseguimento della classe energetica più alta».

Il tutto da dimostrare con l'attestato di prestazione energetica (Ape), di cui all'art. 6 del

dlgs 192/2005, peraltro «prima e dopo» l'intervento, rilasciato da un tecnico abilitato nella modalità di «dichiarazione asseverata». È stato stabilito che, per perfezionare la cessione o lo sconto sul corrispettivo, inoltre, sia ottenuto il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesti la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta per gli interventi specificatamente eseguiti, ai sensi dell'art. 35 del dlgs 241/1997 da numerosi professionisti, indicati nel dpr 322/1998 o dai responsabili dei centri di assistenza fiscale (Caf), di cui all'art. 32 del dlgs 241/1997.

Ai fini dell'opzione per la cessione e/o lo sconto, alla stessa stregua della fruibilità del super bonus del 110%, si rende necessario, per gli interventi trainanti, che i tecnici abilitati asseverino il rispetto dei requisiti previsti dai decreti, di cui al comma 3-ter, dell'articolo 14 del dl 63/2013, e la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati; una copia dell'asseverazione è trasmessa, esclusivamente per via telematica, all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) e con decreto del ministro dello sviluppo economico saranno stabilite le modalità di trasmissione della suddet-

ta asseverazione e le relative modalità attuative.

Per gli interventi antisismici, di cui ai commi da 1-bis a 1-septies, dell'art. 16 del dl 63/2013, l'efficacia degli stessi, al fine della riduzione del rischio sismico, è asseverata dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, della direzione dei lavori delle strutture e del collaudo statico, secondo le rispettive competenze professionali, iscritti agli ordini o ai collegi professionali di appartenenza, in base alle disposizioni del decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti n. 58/2017.

I professionisti incaricati attestano, peraltro, anche la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati.

Il soggetto che rilascia il visto di conformità, ai fini della cessione e/o dello sconto in fattura, di cui all'art. 121 del dl 34/2020, verifica la presenza delle asseverazioni e delle attestazioni rilasciate dai professionisti incaricati. Le asseverazioni appena indicate sono rilasciate al termine dei lavori o per ogni stato di avanzamento dei lavori sulla base delle condizioni e nei limiti di cui all'art. 121 del dl 34/2020 e, quella del tecnico abilitato, deve attestare i requisiti tecnici sulla base del progetto e dell'effettiva realizzazione, mentre per la «congruità» del-

le spese sostenute si deve fare riferimento ai prezzi individuati dal decreto del ministro dello sviluppo economico, di cui alla lettera a), del comma 13 dell'art. 119 del dl 34/2020. Nella lettera b), del comma 13, del citato art. 119 è disposto che «il soggetto che rilascia il visto di conformità (...) verifica la presenza delle asseverazioni rilasciate dai professionisti incaricati».

I certificatori devono stipulare, inoltre, una polizza di assicurazione della responsabilità civile, con massimale adeguato al numero delle attestazioni o asseverazioni rilasciate e agli importi degli interventi oggetto delle predette attestazioni o asseverazioni e, comunque, non inferiore a 500 mila euro, al fine di garantire ai propri clienti (e al bilancio dello Stato) il risarcimento dei danni eventualmente provocati dall'attività prestata. Infine, la non veridicità delle attestazioni o asseverazioni comporta, peraltro, la decadenza dal beneficio.

© Riproduzione riservata

Tetti di spesa elastici per gli interventi di riqualificazione energetica

Ipotesi di tetti variabili per gli interventi di riqualificazione energetica. La spesa ammissibile e stimata per il cappotto orizzontale varia da 100 a 250 euro al metro quadrato, mentre l'installazione di caldaie a condensazione da 180 a 200 euro a kwt. Queste alcune delle soglie di spesa per gli interventi di riqualificazione energetica degli immobili rilevabile da una bozza di decreto interministeriale del ministro dello sviluppo economico, ancora in bozza e tuttora riferito all'attuale versione, quella vigente, dell'art. 119 del dl 34/2020 (decreto «Rilancio») in fase di conversione in legge. Con il detto provvedimento, attualmente corredato da nove allegati, devono essere definiti i requisiti tecnici degli interventi che beneficiano delle agevolazioni citate

per i lavori iniziati dopo il via dello stesso regolamento attuativo (art. 12), ivi compresi i massimali di costo specifici per singola tipologia di intervento, nonché le procedure e le modalità di esecuzione di controlli a campione, sia documentali che in loco, eseguiti dall'Enea e volti ad accertare il rispetto dei requisiti che determinano l'accesso al beneficio, ai sensi del comma 3, dell'art. 14 del dl 63/2013. È evidente che si tratta di una bozza da rivisitare giacché, con particolare riferimento agli interventi riferibili all'involucro, si parla soltanto di parti orizzontali o verticali, mentre il novellato art. 119 richiama anche le parti inclinate e il tetto. Quindi, in attesa della versione revisionata e definitiva, il provvedimento può risultare utile esclusivamente per

prendere visione degli adempimenti richiesti, peraltro numerosi e molto invasivi, che vanno dal deposito in comune di una relazione tecnica, all'asseverazione rilasciata da tecnici abilitati che attestino la rispondenza dell'intervento ai requisiti richiesti, dalla presenza dell'attestato di prestazione energetica (Ape) conforme ai contenuti indicati in allegato (allegato «C») all'obbligo di eseguire i pagamenti a mezzo bonifici tracciabili e alla trasmissione all'Enea, entro novanta giorni dalla fine dei lavori, dei dati indicati nella scheda descrittiva allegata (allegato «D») e quant'altro. Il provvedimento fornisce, tra l'altro, una tabella contenente i massimali specifici di costo per gli interventi eseguibili, dal quale sono rilevabili i valori differenziati.

© Riproduzione riservata

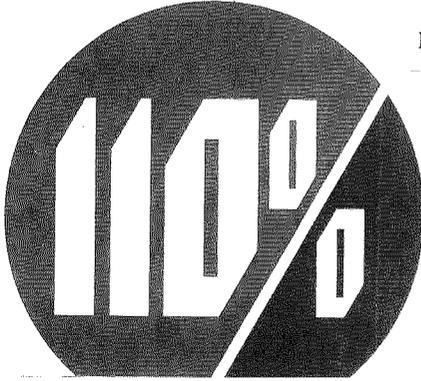
Le formalità per fruibilità e cessione

Asseverazione dichiarazioni	<p>Per poter optare per la cessione della detrazione o per lo sconto sul corrispettivo, inoltre, per gli interventi di riqualificazione energetica di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 119 del dl 34/2020, i tecnici abilitati devono asseverare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rispetto dei requisiti previsti dai decreti attuativi emanati ai sensi del comma 3-ter dell'art. 14 del dl 63/2013 - la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati <p>Una copia dell'asseverazione viene trasmessa, esclusivamente per via telematica, all'Enea.</p> <p>La non veridicità delle attestazioni o asseverazioni comporta la decadenza dal beneficio.</p> <p>Le spese sostenute per il rilascio delle attestazioni e delle asseverazioni richieste e per il rilascio del visto di conformità sono detraibili nella misura del 110% ove riguardino gli interventi previsti dall'art. 119 del dl 34/2020.</p>
Visto di conformità	<p>Nel caso siano stati effettuati gli interventi previsti dall'art. 119 del dl 34/2020 che consentono di fruire della detrazione del 110%, ai fini dell'opzione per la cessione o per lo sconto in fattura, il contribuente deve richiedere il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta</p>



Superbonus Il professionista dovrà fare i conti con i limiti in arrivo per costi unitari

**Fossati,
Latour e Rollino**
— Servizi a pagina 28



GLI EFFETTI

Cambia anche l'ecobonus: arrivano i massimali unitari

Applicazione obbligatoria quando la certificazione viene dal produttore

**Saverio Fossati
Giuseppe Latour**

Massimali unitari, parametrati al metro quadrato o al kilowatt, che saranno applicabili a tutti gli interventi che rientrano nel perimetro dell'ecobonus e del bonus facciate.

Non c'è solo il superbonus nel raggio d'azione del nuovo decreto interministeriale che regola i requisiti tecnici e i limiti di spesa delle detrazioni legate alla casa: il provvedimento, per ora in bozza, porterà grandi novità anche per altri sconti fiscali.

L'obiettivo generale è rendere più trasparente il sistema: quindi, oltre ai consueti limiti complessivi, vengono attivati dei tetti di congruità allineati ai valori di mercato. In questo modo, sarà più complicato far rientrare negli interventi spese eccessive, inutili rispetto all'efficientamento energetico degli edifici. Il problema, però, è che in alcune situazioni questi valori potrebbero essere troppo bassi.

Un esempio aiuta a capire come funzionerà il sistema. Parliamo di infissi. Per l'acquisto e la posa in opera di un prodotto in zona climatica C, ad esempio in Campania, sarà possibile spendere al massimo 650 euro al metro quadrato, comprensivi di tutto: serramento, avvolgibile, cassone, installazione e assistenza muraria. In zone climatiche più fredde si sale e si arriva fino a 750 euro di spesa. Va detto, comunque, che sono limiti più elevati rispetto a quelli che erano stati inseriti in precedenti bozze di questo decreto.

L'effetto finale, però, è che in qualche caso sarà impossibile rag-

giungere i massimali complessivi di spesa, proprio a causa di questi limiti al metro quadrato. Lo stesso discorso vale anche per altri prodotti. Per l'installazione di un sistema di domotica, ad esempio, viene attivato un tetto di 50 euro al metro quadrato. Ci sono, poi, le caldaie a condensazione, che saranno parametrare al kilowatt. Per un impianto da circa 26 kW, sarà possibile spendere 5.200 euro.

E c'è anche da considerare che questi prezzi includono tutto. Lo dice chiaramente uno degli allegati alla bozza di decreto, che spiega come «i costi esposti in ta-

bella si considerano comprensivi di Iva, prestazioni professionali e opere complementari relative all'installazione e alla messa in opera delle tecnologie».

Vanno però fatte altre due considerazioni:

- la prima, è che l'uso di questi massimali di costo è obbligatorio (per tutto l'intervento) solo quando la certificazione dei materiali è affidata al produttore, mentre se il professionista che assevera l'intervento si occupa anche di questo aspetto si possono usare gli altri parametri indicati, decisamente più ampi (si veda l'altro articolo in pagina);

- la seconda è che questo decreto è la conseguenza di quanto previsto dall'articolo 14 del Dl 63/2013, comma 3 ter, che recita: «Con uno o più decreti del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (...) sono definiti i requisiti tecnici che devono soddisfare gli interventi che beneficiano delle agevolazioni di cui al presente articolo, ivi compresi i massimali di costo specifici per singola tipologia di intervento (...).» In sostanza, questo decreto, che avrebbe dovuto essere emanato entro l'autunno del 2013, è arrivato ora. Ma «le agevolazioni di cui al presente articolo» sono in pratica tutte quelle del complesso universo dell'ecobonus, quindi d'ora in poi chiunque farà un lavoro legato al risparmio energetico, anche al di fuori dei limiti temporali o normativi previsti dal Dl 34/2020 (per esempio quando si vogliono sostituire gli infissi senza però fare cappotti termici o caldaie centralizzate a pompa di calore) si troverà a confrontarsi anche con i limiti di costo individuati dalla bozza di Dm del Mise.

IN SINTESI

1. Lo scopo

L'obiettivo generale del Dm (ancora in bozza) è rendere più complicato far rientrare negli interventi spese eccessive e/o inutili

2. Effetti indesiderati

La presenza nel Dm di massimali di costo precisi, che in certe condizioni serviranno a definire il costo complessivo massimo (e quindi la spesa detraibile) dell'intervento, può scoraggiare i committenti qualora lo scarto fosse eccessivo e somme importanti rimanesse fuori dal perimetro del 110 per cento

3. L'estensione

Tra gli effetti del Dm c'è l'applicazione obbligatoria dei parametri economici di costo a tutti gli interventi di ecobonus, anche al di là dei limiti normativi e temporali del Dl 34/2020

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asseverazioni dei tecnici, i parametri del ministero

LA GABBIA DEI COSTI

Il riferimento ai prezziari Dei e a quelli delle Regioni è la base di partenza

In caso di leasing il costo valutato è quello della società concedente

Luca Rollino

Uno dei principali provvedimenti attuativi del superbonus 110% è rappresentato dal decreto contenente le modalità per asseverare la congruità dei prezzi, e i relativi valori di riferimento. Da una prima analisi delle bozze circolanti emergerebbe una situazione tale per cui vengono proposti dei valori limite per gli interventi di miglioramento della prestazione energetica, mentre non viene imposta una analoga limitazione per gli interventi di simultaneo miglioramento dell'efficienza energetica e della sicurezza sismica. Inoltre, è fornito un tariffario ministeriale per gli interventi in cui l'asseverazione del tecnico abilitato (contenente l'attestazione dei necessari requisiti tecnici) può essere sostituita dalla certificazione fornita dal produttore.

L'asseverazione

Per gli interventi previsti dai commi 1 e 2 dell'articolo 119 del decreto Rilancio, si deve asseverare la sussistenza dei requisiti tecnici previsti, nonché il rispetto dei costi massimi specifici per tipologia di intervento.

Per fare questo, si può fare riferimento ai prezziari predisposti dalle regioni o dalle Province autonome territorialmente competenti. In alternativa, si possono utilizzare i prezzi riportati su "Prezzi informativi dell'edilizia", edito dal Dei - Tipografia del Genio Civile. Qualora i testi

suggeriti non riportino esattamente gli interventi eseguiti, il tecnico abilitato determina i nuovi prezzi in maniera analitica, secondo un procedimento che tenga conto di tutte le variabili che intervengono nella determinazione del valore di realizzo.

Questa relazione deve essere allegata all'asseverazione rilasciata. Anche le prestazioni professionali, che possono essere detratte in quanto spesa connessa alla realizzazione dell'intervento (è infatti chiaramente specificato nella bozza di decreto), hanno un importo massimo: a determinarlo è il decreto della Giustizia 17 giugno 2016.

La certificazione del produttore

Qualora invece l'asseverazione della sussistenza dei requisiti tecnici sia sostituita dalla certificazione del produttore dell'elemento o del componente, i prezzi massimi cui fare riferimento sono riportati da un apposito prezzo parametrico, allegato al decreto attuativo in bozza.

Questo documento riporta prezzi di realizzo omnicomprensivi di Iva e tariffe professionali, in alcuni casi molto inferiori a quelli proposti dai prezziari territoriali o dal prezzoari Dei (si veda la tabella qui a fianco). Poiché sono previsti prezzi di riferimento anche per quegli interventi per i quali non è prevista la certificazione sostitutiva del produttore, è auspicabile che nella fase di definitiva approvazione siano eliminati tutti i valori che possono in qualche modo creare confusione o dare adito a equivoci o contestazioni successive.

In caso di leasing

Qualora gli interventi siano realizzati all'interno di un contratto di locazione finanziaria (quale ad esempio è un contratto di tipo servizio energia plus), il costo valutato è quello sostenuto dalla società concedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esempi

Le tipologie di intervento esemplificate riguardano la riqualificazione energetica e impiantistica di un condominio di 20 unità immobiliari situato in zona climatica E. Prezzi €/mq

		PREZZARIO DEI	MEDIA PODERATA *	VALORI PARAMETRICI MINISTERIALI **
STRUTTURE OPACHE VERTICALI: ISOLAMENTO PARETI PERIMETRALI (confronto prezzoari Dei - Mise)				
Isolamento a cappotto con 12 cm di lana di vetro e finitura ad intonaco con doppia tinteggiatura	Opere provvisionali	38	177	150
	Preparazione	16,5		
	Isolamento	102,68		
	Finitura	20,34		
SOSTITUZIONE DI CHIUSURE TRASPARENTI, COMPRENSIVE DI INFISSI (confronto prezzoari Dei - Mise)				
Sostituzione infissi in legno vetro doppio.	Rimozione infissi	19,62	659	650
	Smaltimento e stoccaggio	9,756		
	Infissi in legno	630		
RIQUALIFICAZIONE CENTRALE TERMICA E INSTALLAZIONE CALDAIA (confronto prezzoari regionale - Mise)				
Installazione di sola caldaia a condensazione a basamento da 65 kW con scarico fumi. (no modifiche a tubazione, pompe, rete gas eccetera)	Rimozione vecchia caldaia	649,08 € cad	170 €/kWt	180 €/kWt
	Nuova caldaia (fornitura e posa)	7.426,27 € cad		
	Tubo fumi (es. 5 metri lineari)	2.944 € cad		

(*) I prezziari Dei e regionali forniscono prezzi scorporati e non al mq. Il prezzo utilizzato è una media ponderata. (**) I valori parametrici ministeriali sono omnicomprensivi (Iva e spese tecniche incluse), i prezziari no

Il caso

di Federico Fubini

Hacker colpiscono il sito di Enac

«A rischio tutti i dati del server»

Bloccato il sistema con i nomi di chi vola. L'ipotesi dell'attacco per avere un riscatto

Da più di ventiquattro ore sul sito dell'Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione civile, compare una sola pagina con una grande scritta: «In manutenzione». Il resto è bloccato. I circa mille dipendenti non riescono più a utilizzare neanche la posta elettronica e hanno perso accesso agli archivi digitali dell'organizzazione, che contengono le informazioni sulla quantità di passeggeri (e i nomi) che hanno volato in Italia o fra l'Italia e il resto del mondo negli ultimi anni. I sistemi sono congelati, perché verso la fine della scorsa settimana questa infrastruttura critica dello Stato italiano è stata colpita da un gruppo di hacker anonimi.

A quanto è stato possibile ricostruire, potrebbe trattarsi di un attacco digitale di tipo particolare. Il virus che è penetrato nelle difese dei server di Enac sarebbe un «ransomware», un attacco che mira a estorcere un riscatto in denaro minacciando la distruzione del sistema. Di solito questi software eseguono la critto-

grafia dei server non appena vi penetrano, e li rendono accessibili solo attraverso un codice di cui sono in possesso gli hacker. I «ransomware» però hanno anche un'altra caratteristica: sono progettati in modo da cancellare, solitamente dopo qualche giorno o dopo una settimana, l'intero contenuto dei server nei quali sono entrati. Chi subisce l'attacco si trova dunque improvvisamente in una corsa contro il tempo, perché deve cercare di decrittare il codice del software prima che il software cancelli per sempre il sistema di cui è ospite. In caso contrario la vittima dell'attacco rischia di trovarsi costretta a versare un riscatto. In casi del passato recente che hanno colpito imprese private, gli hacker hanno chiesto di essere pagati in criptovaluta digitale (per esempio in bitcoin) e solo una volta incassata la somma hanno rilasciato il codice che liberava i sistemi digitali bloccati.

Una portavoce di Enac, a domande specifiche sull'attacco e la natura dell'attacco, a tarda sera di ieri, non aveva alcun

commento. L'Enac, controllato dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è formalmente considerato un'infrastruttura critica del Paese. Come tale gode dell'assistenza del Cnaipic, Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche. Alcune delle sue comunicazioni sono classificate come segreti della Nato, l'Alleanza atlantica. Oltre alle funzioni di regolamentazione e ispezione, l'Ente gestisce anche una serie di aeroporti minori, fra i quali Roma Urbe (usato soprattutto per voli di autorità dello Stato, oltre che per voli turistici o aerotaxi).

In queste ore i tecnici sarebbero al lavoro per cercare di decrittare il codice dietro il quale è rimasto bloccato il sistema informatico. Solitamente però in questi casi è un'impresa molto difficile, così come è quasi impossibile risalire agli autori dell'attacco che

identità dei passeggeri e le tratte percorse

spesso restano protetti dietro i passaggi da decine o centinaia di server. Non è possibile escludere che l'attacco provenga dai tecnici di Stati canaglia come la Corea del Nord e abbia solo uno scopo dimostrativo di sabotaggio.

Di certo aggressioni digitali come quella subita dall'Enac possono colpire ormai un gran numero di organizzazioni pubbliche e private. Ridurre il rischio a zero, a questo punto di sviluppo dei software, è impossibile. Il caso dell'Enac mette a nudo l'importanza di sistemi che affrontino costi più alti pur di disporre di doppioni di tutti i dati e dei sistemi operativi. Nel caso dell'Ente per l'aviazione questi doppioni, a quanto pare, non erano completamente disponibili. Ma solo una simile precauzione permette di evitare la paralisi a chi finisce nel mirino degli hacker.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notizie sensibili

Tra le informazioni a rischio ci sono le

La parola

ENAC

È la sigla dell'Ente nazionale per l'aviazione civile, l'autorità di regolamentazione tecnica, certificazione e vigilanza nel settore dell'aviazione civile sottoposta al controllo del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti



Insegnamento La pandemia ha rivelato che gli atenei senza studenti e professori sono spazi privi di ogni slancio vitale. Le diseguaglianze non vengono eliminate

IL DIGITALE NON È L'UNICA VIA PER LE UNIVERSITÀ DI DOMANI

di Piergaetano Marchetti e Nuccio Ordine

L'incertezza continua a regnare sovrana nelle università. Esistono protocolli per far ripartire ogni attività, ma non per gli Atenei: affidare ai singoli rettori la responsabilità della «riapertura», con la spada di Damocle delle rigide disposizioni Inail, significa impedire (di fatto) il ritorno alla normalità. In questo clima di incertezza, il rettore ed il prorettore alla ricerca della Bocconi hanno avuto il merito di rilanciare (*Corriere*, 9 luglio) il dibattito sull'università, chiedendo nuovo slancio e una capacità di attrazione internazionale per evitare di «esportare cervelli» e inseguire passivamente atenei di altri Paesi.

Se l'obiettivo è condivisibile, le strade per raggiungerlo pongono però un problema più complesso che investe il ruolo e la funzione stessa dell'università nella società. In linea preliminare, riteniamo che la cosiddetta terza missione non vada considerata esclusivamente come un'occasione di promuovere business e trasferimento tecnologico, ma come uno sforzo di orientare la società, anzitutto quella europea, sui grandi temi dell'oggi e del futuro: dall'ambiente al lavoro, dalle migrazioni alle disuguaglianze sociali, dai modelli di sviluppo alle diversità, dalla povertà educativa all'intelligenza artificiale, per limitarci solo ad alcuni esempi. Un'università, rigorosamente indipendente,

ma presente nella vita nazionale ed europea con la forza delle sue ricerche, delle sue diversità, del suo patrimonio di relazioni umane.

E per queste ragioni non nutriamo lo stesso entusiasmo che Billari e Verona nutrono per il digitale, inteso come strumento di formazione e trasmissione del sapere. Per noi, al contrario, la pandemia ha rivelato che le università senza studenti e professori sono spazi vuoti, privi di ogni slancio vitale. Considerare l'emergenza dell'insegnamento a distanza come un'opportunità per il futuro ci sem-



**Allargamento
 Investire milioni di euro
 senza reclutare giovani
 docenti non servirà
 a migliorare la qualità
 e la competitività**

bra molto pericoloso. Non crediamo che questa dovrebbe essere la via maestra per eliminare le disuguaglianze. Durante i mesi di confinamento, abbiamo visto l'enorme divario (soprattutto nel Sud) tra chi possedeva dispositivi potenti e una buona connessione internet e chi, invece, non aveva accesso alla rete. Ma anche quando questo dislivello sarà colmato con massicci investimenti economici, si creerà un'altra forma di disuguaglianza: le élites avranno l'opportunità di par-

dere della didattica in presenza e della vita nella comunità universitaria (condizioni essenziali per un'autentica formazione), mentre la grande massa degli studenti (confinati nelle loro case) riceverà un'educazione nozionistica e standardizzata. Anziché porre enfasi sul digitale (che può avere una funzione positiva solo in un'ottica «integrativa»), bisognerebbe insistere sul reclutamento dei professori: l'Italia ha una classe insegnante molto invecchiata rispetto alla media europea e, soprattutto, un numero di docenti nettamente inferiore



**Differenze
 Devono prevalere
 la duttilità, le capacità
 creative e un'attitudine
 critica rispetto a luoghi
 comuni dominanti**

agli altri Paesi. Investire milioni di euro per il digitale, senza reclutare giovani professori non servirà a migliorare la qualità e la competitività dei nostri atenei.

Abbiamo bisogno di un'università che faccia prevalere la duttilità, le capacità creative e un'attitudine critica rispetto a pensieri e luoghi comuni dominanti. Il cambio di uno scenario, economico o sociale, non deve lasciare orfano il laureato delle pur prestigiose università dove si è formato. Guai dunque a par-

metrare didattica, ricerca, trasmissione delle conoscenze e formazione in funzione dei «bisogni del momento»: si tratta di una strategia perdente all'interno di scenari, come i più fini osservatori dei mercati mondiali ci insegnano, destinati a mutare repentinamente. Professionalizzare, per esempio, i curricula universitari per inseguire il mondo del lavoro significherebbe marginalizzare una delle missioni più importanti delle università: formare cittadini colti e dotati di senso critico, capaci di esprimere una forte coscienza civile.

La sfida di nuovi atenei in grado di attrarre, e non solo di esportare, non riguarda solo l'università. Il «cervello» che intraprende un cammino a ritroso per ristabilirsi in un ateneo italiano-europeo tanto più apprezzerà il «benvenuto» che gli si indirizza se si troverà a vivere in città aperte, ricche di stimoli, accoglienti, libere da impropri condizionamenti, capaci di offrire moderne infrastrutture e un clima di convivenza civile adeguato. Ma, soprattutto, guarderà con interesse a un Paese attento a valorizzare progetti scientifici a lungo termine: quelli che non hanno (come purtroppo la quasi totalità dei bandi europei richiede) una finalità utilitaristica immediata e una realizzazione repentina. La ricerca e l'apprendimento, come la pandemia ci insegna, hanno bisogno di tempo e di lentezza, ma anche di grande autonomia dalle pressioni politiche ed economicistiche. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ingiustizia

«Studente brillante, ma dovrà pagare l'intera retta»

Sono la mamma di uno studente del Politecnico di Milano. Ho sempre insegnato ai miei figli a cavarsela da soli perché so di non essere eterna e ho bisogno di sapere che prima possibile sappiano essere sul pezzo. Non partecipo alle chat di classe perché penso siano gallinai ma ascolto i miei figli e controllo i risultati di quanto apprendono. Mi hanno insegnato a non contestare ma ad ascoltare, farmi una mia opinione e rispettare quella degli altri. Oggi per la prima volta mi permetto una rimostranza: mio figlio ha perso il diritto alla diminuzione della retta universitaria nonostante abbia brillantemente superato gli esami perché non ha letto la mail né in bacheca l'avviso per

cui doveva fare richiesta di tale riduzione. Ha sbagliato ed è stato redarguito a dovere. Ma mi chiedo la motivazione di questa regola. Gli studenti sostengono esami valutati da docenti dall'ateneo non da membri esterni, perché devono ulteriormente fare richiesta? Non dovrebbe essere un premio e un riconoscimento automatico del loro impegno? L'università non dovrebbe stimolare le menti? Per me questo è un cavillo burocratico e anacronistico in un momento peraltro così delicato e credo che non faccia onore a un ateneo così prestigioso di cui come italiana sono profondamente orgogliosa.

Mari

La signora
contesta una
norma
dell'università
che riconosce
la riduzione
della retta solo
se lo studente
ne fa richiesta



TORRE DI CONTROLLO

Un film racconta come Regling (Mes) impoverì la Grecia: premiato a Venezia, impossibile farlo vedere in Germania

DI TINO OLDANI

Sotto il titolo «*In Deutschland tabu*», l'ultimo numero di *German Foreign Policy* racconta, unico media tedesco, una vicenda che ha dell'incredibile: le pressioni che le élites politiche e istituzionali vicine al governo di **Angela Merkel** hanno esercitato per impedire la realizzazione di un film sgradito sull'operato del Mes in Grecia, e poi la sua proiezione in Germania. Il film-pomo della discordia, intitolato «*Adults in the room*», è stato girato dal regista greco **Costa-Gavras**, vincitore di due Oscar con «*Z*» e «*La rivolta invisibile*». Nonostante gli inviti espliciti di **Klaus Regling**, direttore del Mes, perché abbandonasse il progetto, Costa-Gavras ha presentato il film in anteprima alla mostra del cinema di Venezia nell'agosto 2019, «dove è stato accolto molto bene» e venduto in diversi paesi in giro per il mondo. Totale chiusura invece da parte della Germania, dove il film è tuttora tabù, boicottato a ogni livello, e nessuno lo ha potuto vedere né in sala, né in tv.

Scrivete German Foreign Policy: «Alcuni importanti funzionari della Repubblica federale tedesca si sarebbero personalmente adoperati per impedire la rielaborazione cinematografica, in chiave critica, dell'operato tedesco nei confronti della Grecia durante l'eurocrisi». Il più importante di questi funzionari è **Klaus Regling**, direttore del Mes (il discusso fondo Salva Stati), «il quale durante una cena a Parigi con Costa-Gavras

avrebbe chiesto al regista di astenersi dal portare avanti il suo progetto cinematografico, annunciato per il 2017».

Già questo è un segnale di quanto Regling sapesse di avere la coda di paglia, essendo stato proprio lui, come capo del Mes, a imporre alla Grecia, dal 2012 in poi, misure di austerità devastanti, che comportarono tra l'altro un taglio di oltre il 50% degli stipendi pubblici e delle pensioni, tasse a go-go, una disoccupazione di massa, la perdita di un terzo del pil e la ristrutturazione del debito pubblico, i cui titoli scesero, come valore, al livello della spazzatura. Un salvataggio che, a conti fatti, si è rivelato fallimentare, come ha confermato uno studio recente dell'ex commissario Ue **Joachim Almunia**.

Per giustificare la sua richiesta, Regling era convinto di avere un asso nella manica: sapeva che Costa-Gavras, per il film, si sarebbe basato sul libro che **Yanis Varoukakis**, ex ministro delle finanze di Atene, aveva scritto per raccontare ciò che i ministri Ue delle finanze dicevano nelle riunioni dell'Eurogruppo durante la crisi greca. E Varoufakis, esponente di quella sinistra che i francesi definiscono «*gauche au caviar*», era un personaggio discusso per certe intemperanze. Per Regling, scrive *German Foreign Policy*, «il ritratto di quelle riunioni fatto da Varoufakis era in gran parte errato», soprattutto per quanto riguardava gli scontri tra lo stesso Varoufakis e l'allora ministro delle Finanze tedesco, **Wolfgang Schauble**, considerato il vero ispiratore dei «pacchetti di

austerità» imposti dalla Germania alla Grecia, tramite il Mes.

Ma Costa-Gavras tenne il punto. Conosceva infatti un dettaglio importante: il libro di Varoufakis (*Adults in the room*, stesso titolo del film), ora tradotto anche in italiano, conteneva per la prima volta la trascrizione letterale dei colloqui dell'Eurogruppo, che il ministro greco aveva registrato di nascosto, essendo di norma tali riunioni coperte dal segreto e senza verbale. Per questo, il regista rispose a Regling che «lui stesso era stato in grado di confrontare le informazioni contenute nel libro di Varoufakis con le registrazioni audio delle riunioni dell'Eurogruppo e di averne verificato l'attendibilità». Il direttore del Mes rimase di stucco, e forse anche il pranzo gli andò di traverso: solo qualche tempo dopo, avendo letto pure lui il libro, «esprese rammarico per la violazione della privacy dei funzionari Ue interessati».

Già, la privacy. Come se questa contasse più delle numerose privazioni dei beni essenziali che il Mes di Regling aveva imposto ai greci, compresa la rarefazione dei medicinali di base per l'infanzia, a causa della quale si registrarono oltre 700 bambini morti per mancanza di cure, notizia che l'europeista **Federico Fubini** ha confessato qualche anno dopo di non avere dato all'epoca ai lettori del *Corriere della sera*, a suo dire per non fornire un ulteriore spunto polemico ai sovranisti euroscettici.

Il film di Costa-Gavras (pseudonimo di Konstantinos Gavras) è sta-

to venduto e proiettato in sala in vari paesi: Grecia, Spagna, Italia, Francia, Portogallo, Belgio, Australia e Argentina. In Svezia i diritti sono stati ceduti in streaming. Nella Repubblica federale tedesca, scrive *German Foreign Policy*, «l'ultimo lavoro del grande regista di fama internazionale è stato, invece, messo a tacere, e di fatto ne è stato imposto un boicottaggio informale, nonostante **Ulric Tukur**, uno degli attori tedeschi più famosi, interpreti il ruolo del ministro Schauble».

Un boicottaggio per la verità non solo informale, ma a tripla mandata: «Non c'è stato un solo distributore cinematografico che abbia accettato di includere nel suo programma il film di Costa-Gavras». Il che spinge la rivista tedesca a chiedersi «se ai distributori cinematografici sia stato fatto presente che alcune persone molto potenti si sarebbero espresse contro la proiezione del film nelle sale tedesche». Resta il fatto che il film non è mai stato doppiato in lingua tedesca, né citato su Wikipedia in tedesco. Quanto alle recensioni, conclude la rivista, «i principali media tedeschi, in occasione della prima del film a Venezia, ne avevano parlato in modo dispregiativo, etichettandolo come un programma televisivo per il tempo libero». In ogni caso, conclude *German Foreign Policy*, per le élites tedesche è un film da non proporre ora, in piena crisi post Covid-19, per non offrire scuse a Italia e Spagna, restie a chiedere l'intervento del Mes.

—© Riproduzione riservata—

